

: MUSICA



La voglia di passato uccide il futuro

Siamo in piena epoca di "Retromania" lascia intendere Simon Reynolds al Salone del libro di Torino. Impantanati nel revival perpetuo non nascono nuove correnti musicali.

GAETANO MENNA

Al Salone del libro di Torino il critico musicale londinese Simon Reynolds ha presentato la nuova edizione italiana del suo volume "Retromania" (Edizioni Minimum Fax 2017, 528 pp, 20 euro). Il volume - che è a metà strada tra il saggio musicale e quello sociologico - analizza i tempi attuali e la voglia di passato; c'è sempre stata ma ora ci troviamo nella situazione che il "riciclaggio" rovina la materia prima. In questo modo la pop cultura del XXI secolo

precedenti e ridimensiona l'importanza delle cose nuove per promuovere il "catalogo". Caustico l'autore: la pop music finirà non con uno schianto ma con un box set, i cui 4 dischi non avrai mai tempo di infilare nel lettore. Il progresso insomma non ha migliorato ma peggiorato la situazione, impantanandoci nelle sabbie mobili del revival perpetuo. Pensiamo a Youtube che ha annullato qualsiasi distinzione di natura temporale. È un non-luogo e un non-tem-

po, un lungo presente. L'autore parla quindi della musica liquida, gli MP3: grazie ad essi è stata sconfessata la promessa di un futuro qualitativamente migliore. La tecnologia poi favorisce un ascolto distratto (puoi mettere in pausa, riprendere, ascoltare mentre fai altro). La musica così ha perso la sua capacità di catturare, di indurre in uno stato di abbandono estatico. Tutto è noia. Una volta la noia la si superava leggendo un bel libro o ascoltando un bel disco. Oggi, con a disposizione, grazie a Internet, a Youtube e a Spotify, milioni e milioni di brani, c'è apatia. La noia non è una sorta di fame o uno stato di privazione, piuttosto è una perdita di appetito culturale.

